

Appunti di meditazione.

1. "Io sto alla tua porta e busso" (Apoc. 3, 20).

Sento la tua voce che mi chiama o no?

Il punto della nostra ricerca di fede dipende dalla sintonia con la Sua voce.

Se pensiamo di essere noi a ricercare Dio, non pensiamo correttamente. Siamo ricercati da Dio, è Lui che per primo ci ha amati. Il Natale ne è la prova.

Discutere Dio è già negarlo. Il mistero del Dio incarnato non lo si discute, lo si adora.

2. "Il Verbo si è fatto carne" (Giov. 1, 14).

Per troppo tempo, forse, abbiamo pensato al Natale come al "nostro" Natale. Il Natale, invece, è di Gesù, è il Natale di Dio in terra. E' l'evento più incredibile della storia e noi ne parliamo come di un fatto di cronaca qualunque, anziché vibrare di commozione e di amore grato.

Dio non è amato perché non è conosciuto né apprezzato.

Che è mai il nostro agitarci nell'attivismo, persino nel servizio, rispetto allo scambio di affetti con il Signore della nostra vita? l'Unico veramente necessario, l'Unico che sempre è fedele e mai delude?

E' tanto difficile capire questo? Certo che sì, se siamo solo razionali o solo pragmatici. Certo che no, se ci portiamo dentro le ragioni della fede, che sono ragioni del cuore.

3. "Da Lui abbiamo ricevuto un subbisso di grazia" (Giov.1,16).

Il Dio lontano non solo si fa vicino, ma crea un canale di comunicazione tra Lui e noi, siamo risucchiati da Lui, diventiamo abitazione del suo mistero. E' Lui che fa scaturire la nuova creatura, da Lui il flusso dei sacramenti, il calore della fraternità, le corresponsabilità nella Chiesa, le scelte vocazionali.

Tutto è grazia, è dono offerto alla nostra disponibilità.

Più siamo poveri dentro, più Dio ci abita e suscita prodigi.

Tanta presunzione, pochissima fede.

Tanta umiltà, grande fede.

Accettare il Dio alienato nell'uomo porta ad accettare noi stessi, a riconciliarci con gli altri, a soffrire con senso e amore grato, a condividere con gratuità. Come Lui ha fatto.

4. "Gioisci, esulta, rallegrati con tutto il cuore, non temere, non lasciarti cadere le braccia. Il tuo Dio è un salvatore potente. Esulta di gioia per te, ti rinnova con il suo amore, si rallegra per te con grida di gioia, come nei giorni di festa" (Sofonia 3, 14-18).

Forse c'è stato un tempo in cui l'abbiamo pensato come un Dio impassibile, imperturbabile. Ora invece sappiamo, ed è una fortuna, che Dio impazzisce di gioia per ciascuno di noi. Senza Gesù non l'avremmo mai capito. Come si fa ad essere tristi, delusi, scoraggiati, pur se tribolati e sconfitti? Se non mi *Basta* l'essere motivo di gioia per Dio, che posso aspettarmi dalla vita?

Esame di coscienza sui peccati di omissione.